ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 76 · Num. 282 · Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-946

GIOVEDI' VENERDI' 26-27 Novembre 1942 · Anno XXI · (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In Cirenaica e in Tunisia

Si accentua l'attività operativa

Scontri di reparti celeri -- Materiali e uomini catturati -- Otto apparecchi avversari distrutti

Bollettino N. 915

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'attività operativa si è ieri accentuata in Cirenaica e particolarmente in Tunisia; in scontri di reparti celeri abbiamo catturato alcune camionette e fatto qualche prigioniero.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, velivoli d'assalto italiani e germanici hanno attaccato colonne nemiche in movimento; in duelli aerei cacciatori tedeschi abbattevano sei apparecchi avversari; un altro precipitava colpito dal tiro delle artiglierie.

Incursioni su Palermo e altre località della Sicilia non hanno avuto conseguenze; un aereo britannico, contrato dalle batterie della difesa, cadeva incendiato in mare presso Gela: il pilota, salvatosi, veniva catturato.

Le perdite australiane in Egitto

Sciangai, giovedì sera.

Si apprende da Canberra che le forze australiane nei recenti combattimenti in Egitto hanno perduto 2418 uomini. Tale cifra è stata ammessa dal Ministro della Guerra australiano Francis Forde. Di queste perdite 619 unità sono di morti o di dispersi, mentre la rimanenza è costituita da feriti.

Londra e New York attendono invano notizie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Di fronte all'incertezza ed all'impazienza del pubblico per la mancanza di notizie (soprattutto di buone notizie) dall'Africa del Nord, il ministro Eden, rappresentante di Churchill ai Comuni, ha fatto ieri brevi dichiarazioni.

Così il pubblico ha avuto la conferma di quanto aveva già intuito da alcuni giorni e cioè che tutta la campagna anglo-americana nel Mediterraneo orientale ed occidentale attraversa una fase «critica»: le difficoltà da superare, soprattutto per quanto riguarda i trasporti, sono grandi — ha detto il ministro: — bisogna quindi attendere e pazientare. In ogni caso — ha aggiunto — l'azione militare nell'Africa francese non dipende dal [illegible] britannico, ma da quello americano.

A New York i giornali danno un'altra spiegazione: il Maresciallo Marshall, capo di S. M. dell'esercito degli S. U., ha ordinato al generale Eisenhower condurre la campagna nordafricana con metodo e senza fretta, e di evitare pericolose avventure.

Tutte queste spiegazioni lasciano perplessa l'opinione pubblica in Inghilterra come negli Stati Uniti.

Anche stamane i giornali inglesi danno molto rilievo all'offensiva russa nel settore del Don. Ma le notizie militari si limitano alla frase generica usata propaganda in mancanza di meglio e cioè: l'avanzata continua.

I generali dell'Arma Aerea Scaroni, Urbani e Biffi Cavalieri dell'O. M. di Savoia

Roma, giovedì sera.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta nominare Cavalieri dell'Ordine Militare di Savoia i generali di Divisione aerea Silvio Scaroni, Aldo Urbani e Giuseppe Biffi per eccezionali benemerenze acquisite nel corso dell'attuale guerra.

Il generale di Divisione aerea Silvio Scaroni, Pioniere d'onore dell'Aeronautica italiana e «asso» della Grande guerra, è nato a Brescia il 12 maggio 1893. Conseguito il brevetto di pilota nel 1915 ed assegnato a reparti da caccia, ottenne nella Grande guerra trenta vittorie aeree ufficialmente riconosciute, rimanendo ferito gravemente in combattimento aereo nel 1918. Fu decorato della Medaglia d'oro, di due medaglie d'argento e di una di bronzo al Valor militare. Nel dopoguerra disimpegnò importanti incarichi all'estero: in missione aeronautica in Argentina dal 1919; addetto aeronautico presso la R. Ambasciata italiana a Londra nel 1923; dal 1925 al 1930 addetto militare aeronautico a Washington; e dal 1935 al 1937 in Cina quale capo della Missione italiana. Dopo aver frequentato il primo corso di alti studi presso la Scuola di Guerra aerea, fu nominato colonnello nel 1935, generale di brigata aerea per meriti straordinari nel 1937 e generale di divisione aerea nel 1940. Durante l'attuale conflitto ha dapprima comandato la Divisione aerea «Borea» e quindi dal dicembre 1941 ha assunto il comando dell'Aeronautica della Sicilia. Aiutante di campo generale ordinario di S. M. il Re Imperatore.

Dichiarazioni nipponiche

La lotta contro il comunismo nella grande Asia orientale

Tokio, giovedì sera.

Le dichiarazioni di Tomokazu Hori nel sesto anniversario della conclusione del Patto Anticomintern mettono in evidenza che il comunismo è assolutamente incompatibile con la politica nazionale giapponese e che, per conseguenza, deve essere eradicato. Tredici sono le Nazioni che hanno aderito a questo Patto contro il comunismo internazionale e che lavorano in stretta collaborazione per la prevenzione in tutto il mondo delle macchinazioni distruttive che sono lo scopo dell'internazionale comunista.

Dal punto di vista del Giappone la difesa contro il comunismo è necessaria per la costruzione della Grande Asia orientale. «La nostra Nazione — prosegue Tomakazu — deve riconoscere il male comunista ed esercitare il massimo sforzo per rafforzare la nostra collaborazione con le Potenze alleate, allo scopo di sradicare il comunismo».

Sulle coste del Mar Nero

Volontari croati inquadrati nell'esercito tedesco, di guardia ai battelli in un porto del Mar Nero.

Intrighi ai margini della guerra

Il dissidio Darlan-De Gaulle e i suoi riflessi londinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.). — Le considerazioni ufficiose diramate da Londra sulle difficoltà causate alla spedizione africana dalla lunghezza delle linee di collegamento fra le truppe di operazione e le loro basi e dai pericoli che questa situazione crea in sè stessa, specialmente per quanto riguarda le comunicazioni marittime, esposte all'azione dei sommergibili, vengono stamane confermate dai corrispondenti dei giornali svizzeri da Londra.

Disillusioni

Il corrispondente della National Zeitung riferisce che i circoli bene informati consigliano di mantenere l'ottimismo nei limiti della prudenza, perchè le capricciose sorti della guerra possono riservare sorprese prima che sia raggiunto l'obiettivo. «Per quanto in Tunisia ambedue le parti avverse dispongano di una certa forza, tuttavia non è certo che gli alleati riescano a raggiungere la superiorità numerica. L'effettivo delle truppe dell'Asse deve essere certo aumentato dalla settimana precedente ad ora. I circoli bene informati fanno perciò notare che è impossibile pensare a conquistare la Tunisia senza una lotta estremamente dura. Essi accennano con soddisfazione all'atteggiamento dei «francesi combattenti», ma contemporaneamente deplorano che «alcuni settori francesi non si siano ancora uniti alle truppe alleate».

Questa ultima considerazione conferma che gli anglosassoni avevano in gran parte calcolato sulla cooperazione dei francesi e che se da questo lato, in Algeria e in Marocco hanno potuto realizzare i loro piani, non altrettanto possono dire per la Tunisia.

In sostanza, i successi sono stati brillanti finchè si trattava di non combattere; ma, terminata la fase in cui i traditori francesi hanno potuto agire a loro beneplacito, le «sorti capricciose della guerra» hanno già [illegible] a mutare.

Occorrerà combattere...

Di qui l'importanza che si attribuisce a Londra ad intrighi con Darlan e con gli altri capi militari felloni; di qui il veto al generale De Gaulle di protestare alla radio per la nomina di Darlan ad Alto Commissario in Africa, perchè, se Darlan si ritirasse, tutto il castello di carta messo su crollerebbe malgrado i vantaggi già acquisiti. «Censurando il discorso che il Generale De Gaulle intendeva pronunziare sabato scorso — osserva il corrispondente della Basler — il Governo britannico dimostra di non volere che le discussioni politiche nuociano all'esecuzione di un compito militare considerato come molto difficile. Per il momento, infatti, l'Asse occupa le rive dello stretto di Sicilia e occorre soprattutto che l'Inghilterra rimedi a questo stato di cose, assolutamente contrario al principio che sta alla base della campagna nell'Africa del Nord. La riuscita delle operazioni è divenuta perciò assolutamente indispensabile».

— E qui anche questo corrispondente si diffonde a parlare del danno che i dissidi di De Gaulle e Darlan possono arrecare allo svolgimento delle operazioni militari ed esamina i tentativi che Roosevelt intende fare per giungere a mettere d'accordo i fuorusciti francesi, cosa che però sarà difficile, perchè De Gaulle rifiuta qualsiasi contatto con gli uomini della «rivoluzione nazionale», che fanno ancora uso del nome del Maresciallo Pétain.

Crediamo inutile addentrarci in tutte le possibilità che si prendono in considerazione a Londra per portare a buon fine gli intrighi, perchè esse non c'interessano minimamente.

Per noi è interessante soltanto constatare che le masse anglosassoni non sono riuscite a raggiungere l'obiettivo principale, che era quello di adescare tutta la massa dei francesi, e non soltanto quelli dell'Africa, ma anche quelli del territorio metropolitano contro l'Asse, e si vedono ora costretti, malgrado le parziali diserzioni, a portare a termine le operazioni con le proprie forze, cosa che comincia ad apparire loro alquanto ardua per le considerazioni militari già esposte dai circoli militari competenti, causa del formarsi di quella nuova situazione «estremamente critica» su cui con tanta insistenza ha dovuto soffermarsi ieri Eden nelle sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni.

Gravi incidenti fra degollisti e darlanisti anche in Siria e nel Libano

Lisbona, giovedì sera.

La polemica e la lotta fra Darlan e De Gaulle ed i loro partigiani e la partecipazione ad essa di personalità e gruppi politici degli alleati registrano nuovi episodi.

Da Londra si apprende, ad esempio, stamane che l'irritazione causata al Parlamento britannico dalla decisione nordamericana di riconoscere l'ammiraglio Darlan quale Alto Commissario dei possedimenti francesi in Africa Settentrionale ha trovato la sua espressione nella mozione di sfiducia ieri presentata dal laburista Bevan e dal conservatore Boothby.

In questa mozione vengono criticate severamente le relazioni degli alleati con Darlan e si dichiara che il contegno dello stesso è incompatibile con gli ideali per i quali l'Inghilterra è in guerra e per i quali rischia questa guerra. «Queste relazioni — dice la mozione — mettono pure in pericolo i progetti militari e politici di trionfo completo e definitivo della causa delle Nazioni unite».

Secondo altre informazioni giunte da Londra poi, la stampa britannica continua a scagliarsi con crescente violenza contro l'ammiraglio Darlan.

Diversi giornali si domandano ironicamente, se Darlan ha veramente la sincera intenzione di «ambistiare» il generale De Gaulle, ricordando in proposito che Darlan, nella sua qualità di Presidente del Consiglio francese, aveva firmato, tempo addietro, la condanna a morte del ribelle De Gaulle.

Anche il «Manchester Guardian» che durante i primi giorni della collaborazione di Darlan aveva tentato di difenderlo, sostenendo il punto di vista che l'opera di Darlan era utile, date le contingenze militari, assume ora un atteggiamento ben differente e scrive che la «momentanea convenienza di avvalersi di Darlan, esposta dal Presidente Roosevelt, comincia ad essere meno sentita e fra non molto sarà completamente nulla».

Anche in Siria e nel Libano, del resto, secondo informazioni attendibili qui giunte, è avvenuta una grave scissione tra i seguaci di De Gaulle e di Darlan, non soltanto nel campo militare, ma anche in quello politico.

La scissione, che in un primo tempo si era verificata soprattutto tra gli ufficiali che soltanto dopo l'occupazione della Siria e del Libano nell'anno scorso si erano sottomessi al comando del generale Catroux, si è ora estesa anche agli organismi amministrativi, raggiungendo una crisi acuta.

I telegrammi inviati dai rappresentanti delle due repubbliche della Siria e del Libano al Presidente Roosevelt e nei quali essi gli assicurano tutto l'appoggio dei loro paesi, sono stati considerati come un grave affronto contro il degollismo di Catroux il quale, a causa dell'aggravarsi della situazione, è partito precipitosamente per Londra, onde esporre la situazione e prendere istruzioni dai padroni britannici.

La situazione, intanto, va peggiorando, tanto che vengono segnalati numerosi incidenti con morti e feriti a Damasco ed a Beirut tra ufficiali degollisti e darlanisti.

Il Residente a Tunisi e le sue comunicazioni con Vichy

Vichy, giovedì sera.

Malgrado l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, il Residente generale di Tunisi, ammiraglio Esteva, continua a mantenersi in comunicazione con il Governo. Queste comunicazioni sono mantenute a mezzo di corrieri. Le ultime notizie di Esteva sono state ricevute martedì notte. Le questioni riflettenti il seguito dell'amministrazione interna della Tunisia vengono discusse in questo modo.

Le razioni dei grassi ridotte in Francia

Vichy, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale informa che, a partire dal prossimo dicembre, sarà ridotta la razione di grassi per i consumatori francesi. Il provvedimento, come fanno notare i giornali, è dovuto alla cessazione delle importazioni dall'Africa Settentrionale.

Decorazioni al valore

Roma, giovedì sera.

La medaglia d'argento è stata conferita alla memoria dei seguenti: cap. Gobbi Luigi da Milano, 4.o Gr. Alpini «Valle», Btg. «Val Orco»; ten. Corradini Alceo da Mantova, 3.o Gr. carri l. «San Giorgio»; ten. Occupardo Guido da Palermo, 31.o Rgt. Fant.; S.ten. Monaco Igino da Catanzaro, 48.o Rgt. Fant.; S.ten. Bottoni Gibel da Bologna, 3.o Gr. carri l. «San Giorgio»; S.ten. Buttaro Franco da Perugia, 36.o Regg. Fant.; serg. magg. Pini Luigi da Busto Arsizio (Varese), 3.o Rgt. Bers.; serg. Maritano Riccardo, da Valle di Susa (Torino), 3.o Gr. Alpini «Valle», Btg. «Val Chisone»; serg. magg. Melroi Dante, da Moncalieri (Torino), 4.o Gr. Alp. «Valle», Btg. «Val Chisone»; fante Dancia Giovanni, 62.o Rgt. Fant.; Giovane fascista Valdon Caterino da Sant'Elena (Padova), Comp. fed. GIL di Derna.

A viventi: capit. Laviano Luigi da Caserta, 8.o Rgt. Artigl. D. F.; S.ten. De Carolis Sergio da Roma, 128.a Comp. artieri; serg. magg. Ricciardi Fernando da Roma, 31.o Regg. Fant. carrista.

Il "Times,, preoccupato delle critiche di Willkie all'imperialismo inglese

Roma, giovedì sera.

Occupandosi dell'imminente dibattito sulle colonie alla Camera dei Comuni, il Times scrive:

In un dibattito sulle colonie è facile trovare dei motivi per disapprovare le recenti dichiarazioni di Willkie sull'impero coloniale inglese. E' però un errore minimizzare l'importanza delle sue osservazioni. Le discussioni d'oltre oceano sull'impero britannico, se verranno condotte da ambo le parti con buona volontà e con chiarezza, avranno un effetto benefico.

Per gli ascoltatori americani, russi e cinesi la parola «empire» ed «imperial» è legata a spiacevoli ricordi storici che la relazione «tabù».

La perdita di due navi ammessa a Washington

Madrid, giovedì sera.

Si apprende da Washington che l'Ammiragliato nordamericano ha annunziato l'affondamento di altre due navi mercantili operato da sottomarini dell'Asse. Si tratta di una inglese e di una nordamericana ed in questi affondamenti sono periti 36 membri degli equipaggi.

GIORNO PER GIORNO

Una lotta durissima

Nulla di sostanzialmente nuovo sul fronte est. La stampa anglosassone continua a farsi inviare da Mosca notizie di mirabolanti successi conseguiti da Timoscenko con la sua offensiva in grande stile contro lo schieramento centrale e meridionale del fronte. I tedeschi, dal canto loro, mantengono sulle operazioni in corso un impermeabile riserbo, limitandosi a dichiarare che le contromisure adottate per sventare la minaccia nemica sono in pieno e soddisfacente sviluppo.

Le sole precisazioni ufficiose che si hanno negli ambienti militari berlinesi sono però sufficienti a stabilire che il chiasso della propaganda anglosassone intorno alle vicende della lotta sul fronte orientale è per lo meno eccessivo. E' probabile che a Londra e a Washington si abbia tutto l'interesse a distrarre l'attenzione del pubblico dallo scacchiere mediterraneo e africano, dove le cose non procedono come si era sperato in un primo momento.

Che la lotta sia durissima e che il comando sovietico abbia prodigalmente alimentato la sua offensiva con tutte le risorse di uomini e materiali disponibili nei vasti territori dell'Unione è ammesso anche a Berlino; senonchè, mentre si smentisce categoricamente la riconquista dell'intero abitato di Stalingrado, si annuncia che importanti nuclei di forze germaniche, che in un primo momento erano state isolate, hanno ristabilito i loro collegamenti col grosso delle armate schierate a difesa, e sono ora le punte avanzate del dispositivo attaccante che si trovano a loro volta minacciate di accerchiamento.

Non è dato prevedere per quanto tempo i russi saranno in condizione di sostenere un così violento e logorante sforzo offensivo. Gli attacchi, che ieri accennavano a diminuire di intensità, sembrano essersi ripresi nelle ultime ventiquattr'ore con nuovo vigore. Nel valutare la situazione, non bisogna dimenticare d'altro canto il precedente dell'offensiva di Karkov, del giugno scorso. Anche allora assistemmo a singolari amplificazioni dei successi locali conseguiti dai sovietici contro lo schieramento di von Bock; ma alla fine l'offensiva di Timoscenko si dimostrò peggio che un errore, una follia. I russi vi si dissanguarono per quattro settimane, col risultato di facilitare a von Bock il poderoso attacco, che provocò il crollo del fronte nemico tra Don e Donetz, aprendo alle sue armate gli accessi del Caucaso e della vallata del Volga.

Un dissidio insanabile

La sollevazione londinese contro il riconoscimento accordato dagli americani all'ammiraglio Darlan non accenna a placarsi. Eden, colpevole di aver impedito a De Gaulle la radiodiffusione di un discorso da lui preventivamente approvato e autorizzato, è stato chiamato a giustificarsi alla Camera dei Comuni. Nel dibattito non si sono risparmiate vivaci critiche al generale Eisenhower, essendo apparso intollerabile a molti deputati che a un militare nordamericano sia stato consentito di stipulare di sua iniziativa accordi di carattere politico per l'assetto di una regione occupata dalle forze alleate, mettendo il Governo britannico, direttamente interessato nella faccenda, di fronte al fatto compiuto.

Le evasive dichiarazioni di Eden non sono apparse sufficienti a coprire la sostanza del dissidio, che mette alle prese, anche in questa faccenda, inglesi e americani. Appare sempre più manifesto che sullo sfondo di questa polemica sono in giuoco vasti interessi, che investono semplicemente il dominio politico e lo sfruttamento economico dei ricchi possedimenti africani della Francia di Vichy.

E' evidente che gli inglesi vorrebbero assicurarsi la priorità nel godimento delle risorse non trascurabili di quelle regioni, e significative appaiono al riguardo le dichiarazioni del segretario parlamentare del Ministero per l'alimentazione, in cui si annunciava che l'Inghilterra avrebbe assorbito la totalità della produzione agricola non solo del nord-Africa ma anche dell'Africa occidentale francese. Ma a Londra si teme che Darlan, palesemente asservito agli americani, faccia il giuoco di Roosevelt a tutto danno degli interessi britannici, frustrando questo lungimirante piano di accaparramento.

Si tratta, insomma, di una miserabile rissa scatenatasi tra due grassatori per la spartizione della refurtiva. E dire che Roosevelt aveva presentato gli sbarchi in Algeria e nel Marocco come misura intesa a prevenire l'occupazione dell'Asse, e a tutelare la Francia di Vichy contro l'occhiuta rapina italo-germanica!

La situazione in Africa

Nel suo discorso Eden ha esposto anche, di scorcio, la situazione degli anglosassoni in Africa. Egli si è lasciato andare, al riguardo, ad ammissioni significative, riconoscendo che le operazioni attraversano una fase critica, che sulle possibilità del corpo di spedizione del generale Eisenhower pesa la lunghezza delle linee di rifornimento, che le forze dell'Asse in Tunisia sono considerevoli, che non bisogna attendersi una vittoria facile e completa, che la progettata marcia verso occidente potrebbe essere differita di molto tempo.

Ben altro era il linguaggio degli inglesi, quando giunse la notizia dei primi sbarchi sulle coste algerine e marocchine. Allora si prevedevano folgoranti marce su Tripoli, la cacciata delle forze dell'Asse dall'intera sponda africana, la riapertura della via mediterranea ai convogli dell'Asse, e infine lo scatenarsi di una travolgente offensiva che, facendo perno sulla Tunisia, la Libia e Malta, avrebbe messo rapidamente fuori combattimento l'alleata meridionale dell'Asse, l'Italia!

[illegible]

In cinque giorni di attacchi fra Stalingrado e il Don

Oltre ottocento carri armati perduti finora dai russi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Per centinaia e centinaia di chilometri, la battaglia divampa nel settore sud, dalle steppe dei Calmucchi a nord di Stalingrado.

I bolscevichi, pur mostrando un certo indebolimento nella loro forza d'urto, a motivo delle eccezionali perdite già subìte, continuano ad attaccare con inaudita violenza.

I vari cunei d'attacco scagliati da Timoscenko contro le linee germaniche ed alleate partono da nord di Stalingrado e si dirigono verso sud-ovest; da sud e si dirigono verso nord-ovest; s'indirizzano verso l'arco del Don, agiscono su Stalingrado stesso ed operano tra il Don e il Volga.

Le varie penetrazioni realizzate dall'avversario entro le linee delle truppe antibolsceviche ne hanno — come si dice in questi ambienti autorizzati — tagliato fuori temporaneamente qualche gruppo di forze, la maggior parte di questi, specie sull'arco del Don, hanno già ristabilito i collegamenti. In tal modo è stato possibile trasformare rapidamente penetrazioni nemiche in sacche germaniche, entro le quali unità sovietiche sono state annientate, o sono in corso di annientamento.

Le cifre delle perdite sovietiche in morti, feriti e prigionieri assommano già a molte decine di migliaia. Da fonte competente germanica è stato comunicato che nei primi cinque giorni di combattimenti sono stati perduti dal nemico oltre 800 carri armati. I giornali di questa mattina annunziano che nelle ultime ventiquattro ore circa un altro centinaio è stato distrutto tra il Don e il Volga e sul fronte dell'arco del Don.

Nonostante le condizioni atmosferiche siano pessime, l'arma aerea germanica, con la collaborazione anche di formazioni romene e slovacche, ha attaccato incessantemente le masse nemiche all'assalto, infliggendo loro gravi perdite. In molti punti truppe germaniche e romene hanno dovuto combattere per varie ore di seguito in lotte corpo a corpo con soverchianti orde bolsceviche, riuscendo a non cedere neppure di un metro.

La stampa berlinese mette in rilievo l'asprezza di questi combattimenti, scrivendo che i sovietici continuano ad impiegare in grande massa i carri armati, la maggior parte dei quali sono di grosso tonnellaggio e di nuovo tipo. Le squadriglie dei velivoli d'assalto germanici e romeni partecipano direttamente alla battaglia, cooperando con le truppe alla difesa dagli attacchi sovietici. Nella steppa dei Calmucchi, secondo le ultime notizie qui pervenute, prosegue l'avanzata delle truppe germaniche che incalzano il nemico sulle sue posizioni spostate più verso est.

Carlo Crisma

I piani sovietici frustrati dalla resistenza dei difensori

La spinta offensiva diminuita di intensità

Berlino, giovedì sera.

L'attenzione dei commentatori militari di questa Capitale è rivolta in particolare modo verso il fronte orientale, dove la battaglia divampa da ormai quasi una settimana. L'interesse è tanto più grande, in quanto si ha l'impressione che i russi — seguendo gli ordini loro impartiti dai soci di Londra e di Washington che intendono sfruttarli a fondo — stiano dando l'estrema misura delle loro possibilità. L'esaurirsi di queste ultime avrebbe per i sovietici le più gravi conseguenze.

In merito, un'Agenzia apprende che l'offensiva sovietica nella grande ansa del Don, a sud-ovest di Stalingrado, non ha fatto altri grandi progressi nel quinto giorno dell'attacco ed è invece diminuita d'intensità. L'Agenzia stessa dice che ciò viene dichiarato dai circoli militari bene informati di Berlino.

Il tentativo del Comando sovietico di allargare la strettoia dove i sovietici avevano operato un passaggio attraverso le linee germaniche, non è riuscito; al contrario — a causa degli attacchi germano-romeni sui fianchi di questa strettoia — i russi hanno avuto gravi perdite, specialmente nella grande ansa del Don, sia in uomini che in carri armati ed in artiglierie. Durante i primi cinque giorni della difesa germano-romena da 800 a 900 carri armati sovietici sono stati distrutti o catturati.

I circoli militari si rifiutano di dare particolari sulla situazione, perchè gli eventi sono ancora incerti e perchè è difficile dare una descrizione esatta, a causa dell'alternativa degli attacchi e dei contrattacchi.

Le informazioni londinesi da Mosca dichiarano che le posizioni germaniche e romene dietro alle linee sovietiche impegnano forti contingenti di truppe sovietiche e costringono il comando russo ad andare cauto e premunirsi contro possibili sorprese. I Comandi germanici aggiungono che si deve in gran parte alla lotta magnifica dei romeni il fatto di aver diviso in molti gruppi i russi attaccanti.

L'offensiva sovietica della primavera, a Karkov, viene ricordata in questa circostanza. Essa aveva avuto inizio con la rottura delle difese germaniche ad una profondità di 100 Km., ma era terminata con una sacca operata dai tedeschi, a causa dell'impossibilità per i russi di estendere i loro fianchi.

A Kletskaya un gruppo romeno — continua a riferire la stessa Agenzia berlinese — accerchiato da forze superiori in numero, resiste, malgrado la penuria di munizioni e di vettovaglie. Ad Ossinowka nella grande ansa del Don, una formazione mobile tedesca ha tagliato la colonna russa di rifornimento, facendo grande bottino, compresi alcuni cannoni.

Al sud di Stalingrado la breccia sovietica all'ovest è stata chiusa. Sono state respinte delle nuove sortite dai distretti delle fabbriche di Stalingrado. Nella steppa dei Calmucchi la locale pressione dei tedeschi è stata effettuata profondamente nel fianco di due divisioni di fanteria sovietiche, che sono state disperse ed obbligate a far marcia indietro verso l'est, nella regione di Astrakan, lasciandosi dietro quasi tutte le armi pesanti ed i veicoli.

Le operazioni nel Caucaso hanno sofferto per la caduta di abbondante neve. Nelle montagne del Kasbek le truppe tedesche e romene sono avanzate a sud ed a sud-est di Alagir, vincendo la tenace resistenza del nemico ed infiltrandosi sempre più nel Caucaso centrale.

IL COMUNICATO FINNICO

I russi respinti su tutto il fronte

Helsinki, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate finlandesi comunica:

Ieri, nella parte occidentale dell'istmo di Carelia, le nostre artiglierie ha disperso piccoli reparti nemici, infliggendo loro perdite.

Nella parte orientale dell'istmo, un reparto nemico che aveva tentato di penetrare nelle nostre linee è stato respinto con perdite. Sull'istmo di Aunus, attività di nostre truppe esploranti, coronata da successo.

Nella parte meridionale del fronte, vivace attività dell'artiglieria. Le nostre truppe hanno respinto piccoli reparti nemici che tentavano di investire le nostre posizioni. Nella regione di Rukajaervi, due attacchi sono stati respinti, con rilevanti perdite per il nemico. Anche nel settore di Antua, il nemico ha sferrato due attacchi che sono stati stroncati dal nostro fuoco. Ieri mattina, alcuni aerei nemici hanno sorvolato il Golfo di Finlandia, senza lanciare bombe.

Le condizioni della Russia nelle dichiarazioni di un prigioniero

Bucarest, giovedì sera.

Il maggiore sovietico Dimitrj Korocenkov, ch'era stato fatto prigioniero nella zona di Stalingrado, ha dichiarato che l'offensiva sovietica è stata sferrata come atto di disperazione, dal cui risultato dipende l'avvenire della Unione Sovietica.

Egli ha spiegato che l'esercito rosso, a suo parere, non può vincere la guerra, senza riconquistare le preziose sorgenti di materie prime ed il fertile suolo del sud. Egli ha aggiunto che il freddo e la fame tormentano la popolazione sovietica in questo inverno ancor più dell'anno scorso.

Negli alti gradi della Marina spagnola

Madrid, giovedì sera.

Il capitano di vascello Filippo Albarausa y Oliva è stato nominato Capo di Stato Maggiore della Marina. Il capitano di vascello Pedro Fonteula Marimany e il capitano di fregata Benito Pereda sono stati nominati rispettivamente comandante della Provincia Marittima di Palma di Maiorca e della base navale di Mahon.

(Radiostefani).

Un altro elenco nominativo di navi affondate

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate pubblica il 26.o elenco di navi britanniche colate a picco dopo il 1.o giugno 1941, quando l'Ammiragliato cominciò a tacere le perdite inflitte alla navigazione dall'arma sottomarina germanica. Ecco i nomi delle navi: «Runciman» di 1000 tonnellate, «Reine Maria Stewart» di 1017, «Silverfedar» di 4814, «Saratoga» di 2675, «St. Cleare» di 4312, «Macau» di 1665, «Fowberry Tower» di 4484, «Frank Baird» di 1476, «Fairwater» di 4108, «Gunvor Maersk» di 1954, «Embassage» di 4954, «Geo H. Jones» di 6914. Nei prossimi giorni sarà pubblicata un'altra lista.

Nella Firenze del '500: gli amori di Bianca Cappello

Alla Corte dei Medici

II.

Quando Bianca Cappello fuggì da Venezia col suo amante, aveva appena sedici anni: era il novembre 1563. La fuga diede luogo a infiniti scarichi commenti. Bianca era bellissima: bella come lo furono le donne venete che Palma, Tiziano, Veronese, hanno tramandato alla posterità. [illegible]

Avvenne l'inevitabile

[illegible]

Appare Francesco de' Medici...

[illegible]

(Continua)

R. de Renzi

L'avventura di Franz Lehar con un fervido ammiratore

Vienna, giovedì sera.

[illegible] ... tunzione gli disse ancora: — Ebbene, tranquillatevi: Franz Lehar sono io; datemi la mano, e grazie delle vostre gentili parole...

L'assistenza invernale nel Reich

Berlino, giovedì sera.

Il risultato della colletta per la assistenza invernale nel 4.o anno di guerra, effettuata domenica scorsa, è stato di 42 milioni di marchi, e cioè di undici milioni di marchi in più della corrispondente sottoscrizione dell'anno scorso.

Nomenclatura dell'apparecchio JU 88: [illegible] ... posteriore a ruota retrattile - 27. Cassetta per il materiale sanitario - 28. Battellino pneumatico di salvataggio - 29. Valvola per scarico rapido della benzina - 30. Bombola di ossigeno per la respirazione ad alta quota - 31. Bussola principale - 32. Apparecchio radiogoniometrico rilevatore - 33. Antenna sospesa, recuperabile - 34. Magazzino anteriore delle bombe - 35. Magazzino posteriore delle bombe - 36. Sostegni del[illegible] ... bustibile - 38. Serbatoi dell'olio - 39. Aletta di ipersostentamento - 40. Alettone per l'equilibrio laterale - 41. Aletta di compenso dell'alettone - 42. Fanale sinistro di navigazione - 43. Tubo indicatore di velocità - 44. Freni aerodinamici per il volo in picchiata - 45. Faro d'atterraggio - 46. Dispositivo antighiaccio - 47. Eliche a passo variabile in volo - 48. Sportelli per ricoprire il carrello ripiegato.

Anatomia di un moderno bimotore

Com'è costruito e funziona il «Ju 88», bombardiere famoso

Berlino, giovedì sera.

Tutti hanno sentito parlare del famoso Stuka, il bombardiere germanico [illegible] ... Si tratta niente altro che del Picchiatello, ovverosia dell'JU 87, costruito precisamente dalle officine Junkers di Dessau. [illegible]

Tale ultimo tipo di velivolo è stato studiato a fondo e largamente sperimentato dai tecnici e collaudatori della grande casa tedesca prima di iniziarne la costruzione in vastissima serie. [illegible] ... del deserto africano.

Nel progettare lo JU.88 gli ingegneri aeronautici germanici hanno voluto realizzare un tipo di apparecchio non mastodontico, leggero, veloce, solidissimo, capace di trasportare notevole carico utile e inoltre fornito di un locale di pilotaggio godente larga visibilità per il pilota e adatto a raccogliere l'equipaggio in un solo ambiente. Tale soluzione permette agli uomini di bordo di collaborare più intimamente e con maggiore comprensione che non nei tipi di apparecchi in cui gli uomini sono distribuiti in tutta la lunghezza della fusoliera; il sistema permette anche, in caso di incidenti, una più larga e più perfetta assistenza fra tutti i membri dell'equipaggio. Temmolti viciei viene grandemente facilitato anche il riscaldamento del tratto di fusoliera racchiudente gli uomini, riscaldamento indispensabile per i voli in alta quota e in genere in tutti quelli che si verificano nelle latitudini nordiche.

Il tipo d'ala

La concezione ha potuto anche dare alla fusoliera forma e dimensioni vantaggiose per ottenere una minima sezione frontale, il che aumenta le doti di velocità dell'apparecchio. Il velivolo JU.88 è del tipo ad ala bassa, a fusoliera di sezione ellittica, costruito essenzialmente in duralluminio. Tale fusoliera ha un'armatura di costole bene studiate per ottenere la massima resistenza a tutte le sollecitazioni ed è ricoperta di lamierino liscio. Il complesso del sistema di atterraggio è costituito da due gambe di forza a ruota unica, retrattili e disposte, secondo il sistema classico e razionale in corrispondenza delle due incastellature laterali dei motori; una ruota posteriore, pure retrattile, provvede allo scorrimento della coda a terra. Il tutto è azionato da un congegno a pressione di olio.

L'ala è del tipo a sbalzo ed è costituita da un cassone centrale e da due semiali; il tutto dal solito scheletro di longheroni, centine e controventature di rinforzo. Sul bordo di uscita, oltre gli alettoni, sono disposti anche i deflettori per l'ipersostentamento all'involo e all'atterraggio. Sul bordo d'attacco sono sistemati i freni aerodinamici che debbono funzionare nel volo in picchiata. Sul medesimo bordo di attacco è montato anche il dispositivo per l'eliminazione delle possibili formazioni di ghiaccio [illegible] ... nel tratto fra i motori e la fusoliera.

La velocità

Il sistema propulsivo è composto da due motori del tipo Jumo 211, costruiti dalla medesima casa produttrice della cellula, della potenza di 1200 cav. ciascuno e azionanti eliche tripale a passo variabile. Le dimensioni dell'apparecchio sono: larghezza m. 17, lunghezza metri 15,5, altezza m. 4,7. La superficie alare portante è di 48 mq. caricata con kg. 160 per mq. in quanto il velivolo pesa 5800 a vuoto e 7700 a pieno carico.

Si tratta di un tipo molto veloce: in una prova di primato, eseguita a carico completo nel periodo di collaudo tra Zugspitz e Dessau e ritorno, la velocità massima fu di km. orari 517 e quella media di crociera 425. Anche l'autonomia è notevole, aggirandosi sui 2100 km., il che significa che lo Ju. 88 potrebbe partire da Berlino e portarsi su Londra tornando alla base. La quota massima d'altezza raggiungibile è di 8 chilometri; il suo equipaggio è normalmente composto da tre uomini; trasporta una tonnellata esatta di bombe e 3075 kg. fra olio e benzina.

Altra caratteristica di questo apparecchio di larghissimo uso — la Luftwaffe lo adopera come bombardiere a largo raggio, in picchiata e in quota, nonchè come ottimo ricognitore strategico — è quella di essere costruito in modo da permettere il facile accesso in ogni sua parte ai montatori. Ogni suo pezzo eventualmente danneggiato può essere sostituito con la più grande facilità e con la minima perdita di tempo. I motori, ad esempio, con l'impiego di tre soli uomini possono essere cambiati con un lavoro di meno che tre ore.

La robustezza

E' robustissimo e non sono state poche le occasioni in cui gli Ju. 88 sono tornati felicemente al loro terreno di partenza con notevoli danni a bordo. Una volta per un'azione di bombardamento e mitragliamento a volo radente uno di tali apparecchi si abbassò tanto addosso a un cacciatorpediniere inglese da urtarne con il centro della fusoliera l'albero. Malgrado i notevoli guasti riportati al fondo della fusoliera, quasi in corrispondenza della zona anteriore riservata all'equipaggio, e malgrado i tre uomini di bordò rimanessero tutti più o meno feriti, lo Ju. 88 tornò regolarmente a casa. Revisionandolo per le riparazioni i montatori constatarono con grandissima sorpresa che la parte superiore dell'albero del cacciatorpediniere era rimasta conficcata nella fusoliera quale suo [illegible] trofeo di guerra.

I nostri alleati germanici vanno giustamente fieri di questa realizzazione della loro industria aeronautica che è lo Ju. 88.

Mag

Cacciatori di anitre morti assiderati

Buenos Aires, giovedì matt.

Tra le caccie di stagione, quella delle anitre è fra le più praticate: vi sono delle regioni nell'America del Nord ove le anitre abbondano e se ne fanno larghe stragi. Una notizia, pervenuta dall'Ontario, informa di gravi disgrazie accadute appunto durante le caccie alle anitre. Presso Windsor, ove è una vastissima tenuta, frequentata da migliaia di anitre, quindici cacciatori sono morti per assideramento, essendo stati sorpresi durante la battuta da una violentissima ondata di gelo che portò la temperatura notturna a molti gradi sotto zero. Parecchi sono morti nelle prime ore del mattino, mentre si recavano ai posti di osservazione donde si regola l'intervento dei cacciatori, notando il passaggio delle anitre. Un vento fortissimo e freddissimo si era levato sorprendendo i cacciatori, i quali, malgrado fossero abbondantemente coperti, non potevano resistere. Due cadaveri sono stati ritrovati accovacciati presso un cespuglio dove evidentemente si erano rifugiati per cercare un riparo al gelo [illegible] saliva; parecchi altri sono stati ritrovati isolati in diverse posizioni. Oltre a questi quindici morti assiderati, non si hanno notizie di una diecina di altri che si erano partecipanti alla battuta di caccia: di essi [illegible] alla ricerca squadre di soccorso subito intervenute in aiuto. I quindici cadaveri sono stati portati all'ospedale di Windsor.

Una mortale lotta di zingari attendati in un villaggio

Parigi, giovedì sera.

A Charbonne, nel bacino minerario di Brassac erano attendate due carovane di zingari, tra le quali si manifestò presto una violenta rivalità, non si è potuto sapere per quali precise ragioni: tanto che scoppiò fra di loro una fiera battaglia in cui si ricorse anche alle armi da fuoco. Erano una trentina i combattenti delle due parti e nel corso della lotta due zingari rimasero uccisi e parecchi altri feriti. I gendarmi accorsi ai primi colpi di fucile, riuscirono a separare i contendenti arrestandone alcuni, quali più indiziati della morte dei disgraziati. Ma poco dopo che i gendarmi si erano allontanati, la battaglia riprese anche più furibonda: nuovo intervento dei militi, che procedettero ad altri arresti, mentre la popolazione del villaggio s'era rifugiata alla svelta nelle proprie case.

Uno dei feriti raccolti a terra, mentre veniva portato nell'abitazione del medico del villaggio, moriva. Alcuni zingari che s'erano dati a rapida fuga, vennero inseguiti dai gendarmi ed arrestati: furono raccolti parecchi fucili e pistole che avevano servito nella battaglia. Le autorità hanno iniziato un'inchiesta per conoscere le cause del conflitto: pare che vi sia di mezzo la gelosia per una donna che si era dimostrata troppo condiscendente verso uno zingaro dell'altro gruppo rivale: ma nulla si sa di preciso.

Siluri sbarcati alle Barbados

Buenos Aires, giovedì matt.

Nell'isola di Barbados, sono arrivati 27 superstiti dell'equipaggio di un vapore, di cui non si conosce il nome, navigante al servizio degli anglosassoni e silurato da un sommergibile dell'Asse. Di altri venti naufraghi non si hanno ancora notizie.

Per mancanza di trasporti marciscono negli Stati Uniti i prodotti dell'agricoltura

Santiago del Cile, giovedì matt.

La navigazione interna degli Stati Uniti è oberata di traffici. La «Association of American Railroads» ha inviato una circolare alle società ferroviarie private invitandole a non effettuare trasporti di grano se i produttori non potranno dimostrare che la merce potrà essere depositata nei silos. «Dette società — avverte la circolare — debbono esigere una documentazione precisa onde evitare gravi intralci sulle linee e nelle stazioni di smistamento».

Gran parte del raccolto finisce col marcire sui luoghi di produzione. Ad oriente degli Stati Uniti è andata in fermentazione gran parte del raccolto dei pomodori, mentre nello Stato di Nuova York non possono essere raccolte le mele.

Negli Stati del Maine e della Georgia ingenti quantità di patate e di noci sono andate distrutte. Una crisi similare si sviluppa nel settore forestale, donde disertano gli spaccalegna e gli operai delle segherie per cercare più rimunerative occupazioni nel ramo degli armamenti.

Temporale e terremoto nella Penisola iberica

Barcellona, giovedì sera.

Un furioso temporale imperversa sulle coste del Mediterraneo impedendo la navigazione e costringendo i piroscafi in rotta a rifugiarsi nei porti. In seguito al maltempo nessun piroscafo è entrato o uscito dal porto. A Castellon de la Palma violente ondate hanno spazzato i moli ed hanno inondato i campi che si trovano nelle vicinanze della spiaggia. Inoltre un violentissimo freddo ha invaso tutta la Penisola Iberica causando forti nevicate principalmente nelle regioni montagnose. A Jativa, in provincia di Valencia, si è verificato un terremoto di breve durata che non ha causato danni. (Radio Stefani)

Una vecchia novantenne a cui rispuntano i denti

Amsterdam, giovedì sera.

Un chiaro odontoiatra, il professore Martin Swedka, si è trovato davanti ad uno strano fenomeno: egli è stato chiamato a visitare la signora Dorotea Pinkern, una serena vecchietta che ha già passato i novant'anni ed alla quale sono nei passati giorni rispuntati tre denti nuovissimi. La donna da molti anni non aveva più alcun dente e la riapparizione di essi le recò molta meraviglia e gran gioia, tanto più che i tre nuovi denti le servono benissimo per masticare.

Il dottor Swedka esaminò bene il curioso caso, concludendo che non si tratta di una vera terza dentizione, i denti spuntati sono veri, reali, secondo natura, ma non rappresentano che un caso sporadico, limitato: dopo questi tre non ne spunteranno certo più altri. Ciò gli è consentito dire dopo un esame accuratissimo delle mascelle e di tutti i fenomeni che esse presentano. Si tratta di alcuni denti supplementari che talvolta la natura dona a certi esseri, per cause non ancora spiegabili, ma si deve escludere, come la signora Pinkern incominciava già a voler credere, che si trattasse veramente di una nuova fioritura di denti che dovesse a poco a poco completarsi. Anche altri odontoiatri e medici hanno espresso la stessa convinzione, smorzando così gli eccessivi entusiasmi che già erano dimostrati. La signora Pinkern tuttavia è oggetto di molta curiosità e di molte chiacchiere pel suo raro caso.

Uccisore di un poliziotto giustiziato a Innsbruck dieci ore dopo il reato

Berlino, giovedì sera.

Il ventinovenne Siegfried Leimgruber, che aveva rubato una bicicletta ad Innsbruck ed accoltellato un poliziotto che l'inseguiva, è stato condannato a morte e la sentenza è stata eseguita nelle dieci ore dopo che il delitto era stato commesso.

Il restauro a Barcellona di un prezioso palazzo

Barcellona, giovedì sera.

Si sta lavorando alacremente alla ricostruzione del famoso Salone gotico chiamato Tinell nel quale i re cattolici ricevettero Cristoforo Colombo reduce dal suo primo viaggio nel nuovo continente. Nel grandioso salone avrà luogo la commemorazione del 450° annuale della scoperta, commemorazione organizzata dal consiglio ispano-italiano.

INCENDIARI

Amici, il mondo è diventato un'Arca
piena di bestie strane e complicate...
Stan facendo un processo in Danimarca
contro un capo dei vigili — pensate! —
perchè appiccava il fuoco in ogni parte,
semplicemente per amor dell'arte.

Era, infatti, un artista: contemplava
un palazzo, una chiesa, un monastero
e, socchiudendo gli occhi, egli trovava
che mancava qualcosa, e il suo pensiero
godeva a rivestirli immantinenti
d'un superbo bagliore di fiamme ardenti.

Era felice quando, scintillante
nell'uniforme dai bottoni d'oro,
su una rossa automobile rombante
conduceva i suoi militi al lavoro
e attraversava i vicoli e le piazze
strappando applausi e segni alle ragazze.

Era convinto, poi, che lo stipendio
fosse rubato rimanendo in ozio:
non un allarme mai, non un incendio...
Adocchiò un giorno un piccolo negozio
e lo diede alle fiamme: era il principio;
passò quindi alle banche, al Municipio...

Si disse: «Il mondo brucia allegramente,
non c'è luogo ove il fuoco non dilaghi;
l'Europa sembra un rogo permanente,
bruciano perfino in Russia i fiumi e i laghi.
Io sol, io solo inutilmente invoco
la gioia d'un incendio... Al fuoco! Al fuoco!».

Dopo otto incendi, ahimè, fu preso al laccio:
gli affibbiaron trent'anni di prigione.
E' un'ingiustizia! In fondo, il poveraccio
s'era adeguato ai tempi: oggi Nerone,
fornito d'una tecnica moderna,
vincerebbe ogni giorno una quaterna...

Alberto Cavaliere

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Un colloquio

Saverio Rosso aveva trent'anni, vestiva male, di grigio; non portava il cappello, perchè gli si vedesse la chioma bionda ondulata vaporosa, ed era fatto così: magro, tanto magro che quasi le ossa erano scoperte; pallido, tanto pallido che il viso le braccia le mani erano di color zafferano; di zafferano gli occhi, di un verde chiaro che moriva nel croceo; il volto scheletrico, più maschera che faccia, con la mandibola a zeta, da divoratore; tutti i denti in bocca radi forti lunghi larghi bianchi; le orecchie piatte aderenti ingommate sottili trasparenti; il naso lungo stretto, il mento vasto con una fossa scalpellata in mezzo; la fronte come una piazzaforte, le ciglia uguali alle setole, sotto la foresta dei capelli sui quali ogni ora, esattamente, con l'orologio alla mano egli passava il pettine, lo passava e lo mirava contro luce senza coglierci un capello, così i suoi capelli erano spessi densi forti.

* *

Non sono riuscito a sapere che mestiere facesse. Era uno di questi molti che s'incontrano nei marciapiedi clamorosi delle città col naso in aria; vivono del loro, che è quanto dire di ciò che trovano, oggi un mestiere qualunque, una commissione, una valigia a mano, domani un portafoglio, in terra o in tasca di un passante che abbia la disgrazia di voltare la strada sul più bello, abbacinato dallo spettacolo lussurioso e meraviglioso di un orizzonte che getta il celeste dal cielo fra lo squarcio dei palazzi alti dai quali arriva il brusio monotono delle folle.

* *

La terza domenica di novembre quasi calda — un tepore d'autunno che assaliva la città e si spandeva nelle vie piene di gente, dopo la Messa, quando la folla esce dalle basiliche — Saverio camminava da solo, lungo il muro, con le mani in tasca, la testa giù, il mento giù dalla testa puntato sul petto. Come giunse di fronte all'Albergo lo aggredì quel singolarissimo aroma del quale sono prodighe le cucine dei grandi ritrovi dove si manipolano le salse, gli intingoli, la cannella, il basilico, la salvia, il rosmarino, le droghe della vita felice. Entrare non poteva, proseguire non gli riusciva, e per questo si fermò, si fermò nel mezzo della strada ampia che da un lato scende verso piazza Barberini e dall'altro si butta a villa Borghese.

La città aveva le sue illusioni, il giardino le sue seduzioni.

Entrò per il grande cancello, si smarrì fra le aiuole, guardò alcuni bambini che correvano fuori, cercò vanamente qualcuno. Ma chi! A mezzogiorno di novembre, era già tardi; la gente sarebbe ritornata dopo, prima di sera: forse tutta la gente di Roma anche quella poca gente che Rosso conosceva, tutta la gente nota ed ignota, nelle umili case, nei grandi alberghi, nelle friggitorie, nelle rosticcerie, faceva la stessa cosa: mangiava. Abbassò una mano lentamente in una tasca, nell'altra, a destra, a sinistra, non trovò due soldi che contano nulla, ma son sempre due soldi. Gli stimoli di una vecchia malattia che da anni lo prendeva e lo riprendeva con una strana assiduità lo ghermivano allo stomaco; il senso del vuoto, la stanchezza delle gambe, la fragilità della vita, lo stupore, l'annebbiamento, il senso viperino, gli alberi che si legano con un laccio celeste e girano sugli occhi lasciandovi dentro una fronda, la fronda che batte sull'iride, un'allucinazione che non si sa e non è che la stessa cosa banale, la necessità che hanno gli uomini ed i cani di mangiare, a mezzodì.

* *

Le aiuole di Villa Borghese posseggono il dono di offrire dei fiori a tutti, ogni stagione; ma il profumo stanco dei fiori per un uomo che ha fame deve ravvivare il corruccio, rinnovare il tormento!

Camminò per i viali deserti, fra il sole e l'ombra, alla ventura.

Quando i suoi piedi urtarono su qualche cosa, per istinto, per presentimento, Saverio si chinò. Sui margini di un'aiuola di reseda era deposta una rivoltella. La sollevò, abbassò la canna, guardò il tamburo, contò le cariche; sei cariche. Perduta, abbandonata, chissà! Forse un uomo aveva stabilito di uccidersi, romanticamente, come una volta, vicino ad un'aiuola di reseda, in un giardino insigne, conosciuto in tutto il mondo; oppure una donna, oppure un uomo e una donna, o niente di tutto questo, e allora! Dubbiosi pensieri gli attraversavano la mente, e fu un dono della sorte, perchè in questo modo anche l'assillo della fame che era tenace gli sembrò più lento, meno insidioso, quasi un capriccio bizzarro, uguale ad uno che avesse mangiato o gli fosse bastata qualche cosa — una piccola cosa — per sentirsi sazio del tutto. Parlò da solo a nessuno lo udì. Sulle dita della mano, a due a due, numerò i dilemmi e li sciolse da par suo, rapidamente, dopo che ebbe guardato avanti e indietro. Non c'era qualcuno. Allora mise la rivoltella in tasca e continuò il cammino.

* *

Continuò per poco perchè più avanti, dove la strada si chiude ed è tutta ombra, qualche rumore udì o gli parve di udire nel grande silenzio di quell'ora. Si avvicinò cautamente e si ritrasse, girò al largo, entrò in un viottolo, passò in un sentiero, tutto colmo di fiori che nascevano, così, d'autunno, sotto i piedi del viandante, guardò bene, vide chiaramente, si appostò dietro un grande albero, ascoltò:

— Perchè! Ti giuro, sulla mia vita...
— Sulla tua! E sulla mia!
— Sulla vita tua Elisa che ti amo che ti amerò...
— Sempre sempre!...
— Anche dopo, anche più tardi quando sarà passata questa tua passia!
— Sempre sempre...

Un colloquio d'amore come un altro, senza grandi cose: due amanti che avevano paura uno dell'altro, di non trovarsi più, domani.

— E tu e tu!
— Alberto, sarò tua, soltanto tua.

Saverio guardò senza esser visto Elisa ed Alberto; l'uomo era giovane ma buffo, vestiva bene, ma goffamente; forse vestiva in quel modo per la prima volta. Elisa era bruna, piccola, bellissima. Chinava la testa sulla spalla dell'uomo, egli chinava la sua sulla testa della donna. Non dormivano, sognavano.

Imagino che la torbida e cieca natura si sia destata nel cuore di Saverio, perchè ad un tratto uscì dal suo nascondiglio, apparve di fronte ai due amanti, spianò la rivoltella che aveva trovata, urlò:

— Le mani in alto!

L'uomo alzò le mani, la donna alzò le sue, ma con uno scatto Alberto saltò l'aiuola, scappò nel viale, si perdette nei sentieri, abbandonò la sua amante che, pallida, atterrita, commossa, chiudeva gli occhi e lasciava fare.

Saverio le toglieva, sveltamente i piccoli gioielli che ella possedeva, una collanina d'oro, due orecchini con piccole turchesi, un braccialetto al quale era legata una Madonna di Pompei. Voleva dire, parlare, supplicare — questo no, questo no! — ma le mancava la voce.

* *

Nella tasca, con i gioielli, ripose la rivoltella, le sedette accanto, sulla stessa panchina; la guardò, come potè, perchè aveva piegata la testa, dallo spavento, e la teneva così, anche adesso che il ladro non avrebbe potuto levarle di dosso un'altra cosa.

Qualche parola gli salì sulle labbra — «mi piacete, siete tanto tanto bella!» — ma come avrebbe parlato! Pensò. Le parole che aveva udito prima, dalla bocca di quell'altro che era scappato, gli tornarono alla memoria: «sempre sempre, sulla vita tua, Elisa!», ma erano scialbe e lontane.

Il nome, il nome avrebbe potuto dirlo, o neppure!

La donna levò il capo, appena appena, mostrò gli occhi — un attimo — una lagrima sulle ciglia, gli fece vedere la bocca — rosa carnosa piena di baci — i baci che quell'altro le aveva lasciato.

Era il tepore di un autunno strano, il profumo mordente dei fiori, il fruscìo delle foglie, la solitudine, l'abbandono.

Egli le disse: — Elisa —, ella lo guardò, quasi gli avesse perdonato. Le si avvicinò, ancora, un po' di più; le cinse il collo, le piegò la testa sulla spalla, piegò la sua su quella della donna. Il cielo era pesante e clemente. Le cercò una mano — una mano sottile di bimba — e la strinse, le accarezzò il braccio nudo fino all'ascella — un braccio bianco tenero odoroso — chiuse gli occhi, le disse: «anche tu, anche tu...». Elisa chiuse i suoi, gli donò la bocca, egli vi pose le labbra, le tenne ferme, con una voluttà che non aveva provata mai.

* *

Se lo amava teneramente, accoratamente, se dimenticava l'amante che l'aveva abbandonata, se lo ascoltava, senza rimpianti, senza chiamarlo col suo nome, col suo nome vero: «ladro! ladro!», il rimorso lo vinceva, lo soggiogava, lo umiliava.

Qualche passo si sentiva, qualcuno si avvicinava.

Se le avesse detto: «è stato uno scherzo, è stata una beffa, una burla brutale, perchè io non sono l'uomo che tu immagini e ti ridò la collana gli orecchini, la Madonna di Pompei», Elisa non sarebbe stata sua, davvero, anche domani!

Parlare o tacere! Ecco, riconsegnare le gioie, con un gesto mite, senza sentire i suoi ringraziamenti, prenderla sotto braccio, andare, quasi continuare la passeggiata, fra le aiuole di Villa Borghese tutte fiorite ancora a novembre!

Nelle tasche cercò i gioielli con un gesto che gli era abituale, non li trovò, si smarrì, gli sembrò che qualcuno alle spalle lo legasse, e invece era solo, sulla panchina, con la donna di prima, accanto accanto. La verità gli apparve nettamente senza che vi potesse essere un dubbio.

— Sei stata tu, tu...

Quando fece per lanciarsi contro la donna, Elisa gli puntò la rivoltella addosso — la rivoltella di Saverio — e gli gridò:

— Le mani in alto!...

Giannino Omero Gallo

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Nelle valige diplomatiche

Materiale di propaganda rossa trasportato in Spagna con la complicità anglo-americana

Una sorpresa della polizia in una stamperia madrilena e i suoi sorprendenti risultati

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) Madrid, giovedì sera.

(E. T.) - Un grosso colpo di polizia è stato operato in questi giorni dalle autorità madrilene. Quale conclusione si registra l'arresto di diciassette persone, tutte implicate in un oscuro complotto.

Gli investigatori erano da qualche tempo sulle tracce di una organizzazione segreta a carattere comunista.

Si era infatti giunti a sapere che in più di una occasione circolavano fogli clandestini, intestati al «Mundo Obrero», giornale comunista che aveva fatto la sua prima comparsa ai tempi del «Frente Popular», avanti la guerra civile. Con il susseguirsi degli avvenimenti e durante la dominazione rossa «Mundo Obrero» non aveva tardato a crescere di importanza, fino a raggiungere la massima diffusione in tutta la parte della Spagna soggetta ai marxisti.

Un foglio clandestino

Con la vittoria di Franco, naturalmente, «Mundo Obrero» sparì: dai promotori ai compilatori. Fu soltanto assai più tardi che, attraverso informazioni varie, si venne a sapere che l'organo comunista aveva piantato le proprie tende in Portogallo. Colà, con evidente assenso delle organizzazioni rosse internazionali, si era ripresa la stampa del giornale, che veniva edito in formato minuscolo, su carta sottile; le copie erano poi inviate con vari mezzi in Spagna, dove circolavano clandestinamente.

Su queste basi si svolgevano le indagini, o meglio, si continuava un attento lavoro di sorveglianza, allo scopo di scoprire gli eventuali diffonditori madrileni del materiale propagandistico.

Giunte a questo punto le cose pervenivano alla Polizia due circostanziate denuncie. Era detto nella prima che gli impianti destinati alla stampa del quotidiano sportivo «Marca» di cui ieri si dovevano iniziare le pubblicazioni — erano stati resi inoperosi da ignoti sabotatori. Il «colpo» era stato giocato in modo da palesare un'inequivocabile maestria da parte degli ideatori: un corto circuito artatamente provocato aveva messo fuori uso i motori della macchina rotativa adibita alla stampa del foglio. Niente, quindi, da fare, almeno per quei tanti giorni necessari a ribobinare i motori o per cambiarli.

La seconda denuncia palesava un identico attentato nella tipografia della rivista illustrata settimanale «Fotos».

La Polizia, certa ormai che non ci si doveva più trovare di fronte a casi fortuiti, disponeva per una sorpresa in grande stile. Mentre nella tipografia di Fotos fervava, in pieno il lavoro, alcuni autocarri si portavano sul posto ed i poliziotti scesine bloccavano ogni uscita.

La minuta perquisizione tosto operata portava a risultati insperati. Nascosti in modo e luogo ben riparati, si trovavano alcuni fascicoli di *Mundo Obrero* ancora da distribuire e circolari varie stampate alla macchia e da diffondere fra gli aderenti madrileni al movimento comunista.

Le complicità

Mascherati nella rilegatura di un grosso registro si scoprivano, infine, altri foglietti finissimi, dattilografati e dei negativi fotografici del formato di millimetri 24 per 36. Portati questi ultimi alla sede della Polizia e piazzati in un proiettore, sullo schermo si rivelavano le lunghe scritte su di essi stampate. Erano null'altro che nuovissimi progetti per una rivoluzione comunista da scatenarsi in Spagna.

Secondo quanto si è potuto accertare fino a questo momento, le «centrali» dalle quali proveniva il detto materiale sono quelle di Mosca e di Città di Messico. Pare assodato che tutto questo materiale propagandistico fosse spedito in un primo tempo nel Marocco francese, di dove, poi, era passato in Spagna. Come?

Questa domanda — che, fra l'altro, coinvolge pure la responsabilità della Polizia di confine e di quella doganale — pare debba avere una risposta cui non mancherebbe il carattere sensazionale. Stando quanto si viene qui raccogliendo, sembra non si debba escludere responsabilità che esulano non soltanto dal lavoro organizzativo — locale o forestiero — delle cricche comuniste, ma anche dall'ambiente in più stretta misura a questo legato.

Infatti a Madrid si suppone che i giornali comunisti, come pure il rimanente materiale di propaganda e lo scambio di corrispondenza con le sedi straniere del Comintern siano stati istradati a mezzo delle valigie diplomatiche delle Ambasciate inglese e nordamericana in Spagna. Fra gli arrestati trovansi pure tre dirigenti di organizzazioni dell'Azione comunista, che ha in Portogallo la sua centrale per la penisola iberica.

Il numero totale degli arresti compiuti finora assomma a diciassette, come s'è detto, e fra costoro sono non pochi coloro che si trovano direttamente compromessi in modo grave. Alcuni tra i prevenuti sono, anzi, ben noti già alla Polizia, fin dai tempi della guerra civile, in quanto altri non sono se non i caporioni rossi di allora, cosicchè anche soltanto per quello, si trovano a dover rendere severi conti alla giustizia.

Il risultato brillante delle investigazioni di polizia, secondo quanto viene comunicato da fonte competente, deve attribuirsi in primissima linea alla stretta collaborazione delle autorità spagnole e portoghesi.

Piani angloamericani

La distruzione della Germania quale scopo di guerra

Una replica tedesca

Berlino, giovedì sera.

Di quando in quando, quasi a scadenza fissa, la propaganda anglo-sassone rispolvera il suo argomento preferito: quello, cioè, dei presunti scopi di guerra. Questa volta, a quanto sottolinea la stampa tedesca di stamane, è la rivista inglese «Nineteenth Century» che riprende il vecchio ritornello della distruzione della Germania.

I giornali berlinesi sottolineano in modo particolare la seguente frase dell'organo avversario: «La convinzione che il problema tedesco possa essere radicalmente risolto solo a mezzo dell'annientamento dei tedeschi prende sempre più piede e acquista ogni giorno più credito fra il pubblico anglosassone, per quanto drastici possano sembrare questi metodi».

Non è la prima volta — commenta il «Woelkischer Beobachter» — che l'odio e la rabbia impotenti anglo-sassoni, specie contro il popolo tedesco, fanno dire simili enormità. I piani anglo-americani per il dopo guerra hanno sempre avuto per meta la distruzione del Reich, l'annientamento delle sue vaste attrezzature industriali e la soppressione del popolo germanico in genere.

«Questi — prosegue il giornale — è lo scopo per il quale le Potenze democratiche hanno scatenato la guerra. La «carta atlantica» non è che un paravento escogitato sulla falsariga dei famigerati «14 punti» wilsoniani, per occultare i veri propositi dell'imperialismo demoplutobolscevico. Ma per fortuna — conclude il giornale germanico — queste fantasie di cervelli malati e criminali sono destinate a cozzare inesorabilmente contro la ferrea realtà dei fatti determinata dalle armi del Terzo Reich».

«Il nemico — sottolinea a sua volta la «Boersen Zeitung» — sembra preoccupato di tanto in tanto di ricordarci come la lotta sostenuta dal popolo tedesco e dai suoi alleati sia veramente decisiva per la futura esistenza della Nazione germanica e di quelle con la propria, senza capire, nè a Londra nè a Washington, che questi attacchi non fanno altro che infiammare ancora di più l'animo dei combattenti e del popolo e cementare la loro volontà di resistenza e di vittoria». (*Stefani*)

Anche le risorse alimentari dell'Africa occidentale francese ipotecate dalla Gran Bretagna

Lisbona, giovedì sera.

Sono appena trascorse ventiquattro ore dalla dichiarazione fatta dal segretario parlamentare del ministero per l'alimentazione britannica Mac Bone, relativa al totale sfruttamento delle risorse agricole e minerarie dell'Africa settentrionale francese a tutto favore dell'Inghilterra, e già nei circoli ufficiali britannici si dichiara che anche i prodotti dell'Africa occidentale francese dovranno servire unicamente gli interessi anglosassoni.

Difatti tali prodotti verranno distribuiti ai comandi militari per il mantenimento delle truppe anglo-americane nel Nordafrica, e questo per economizzare il tonnellaggio, la cui scarsezza, dopo gli ultimi rudi colpi vibrati dalla marina e dall'aviazione dell'Asse, si fa sempre maggiore, e rende sempre più preoccupante il problema del rifornimento dell'esercito anglo-americano nell'Africa settentrionale.

Certamente il brigantesco atto non potrà che soddisfare la rapacità dei britannici perchè le risorse dell'Africa occidentale francese non sono poche, trattandosi di circa sei milioni annui di tonnellate di varie merci, di prodotti minerari, di cotone, di cuoio e specialmente di viveri.

Ma esso inoltre dimostra ancora una volta quanto siano false e dettate dall'opportunismo del momento le promesse degli inglesi. Infatti contro tutte le dichiarazioni fatte a suo tempo per far credere ai francesi che l'occupazione dei loro possedimenti coloniali africani avveniva nel loro esclusivo interesse, sta il fatto incontrovertibile che l'Inghilterra si appropria di tutte le risorse che si possono ricavare da esse colonie, per servirsene per i propri egoistici fini sottraendole alle stesse popolazioni locali.

Radio Stefani

Blum, Daladier e C. continuano a restare in prigione

Vichy, giovedì sera.

I criminali francesi di guerra internati a Bourrassol, presso Lione, compreso l'ex-Ministro francese Daladier, Blum, Guy la Chambre ed il generale Gamelin, non sono nè fuggiti nè sono stati inviati in altra prigione. Tali sono le notizie sul loro conto trasmesse dal Ministero francese delle informazioni a smentita di dicerie circolanti all'estero a questo riguardo.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. — In una nostra base aerea: un idroricognitore in procinto di partire per una missione di guerra. (Telefoto R.G. Luce a «Stampa Sera»)

ATLANTICO. — Questo sommergibilista germanico già prima della guerra ha navigato su tutti i mari e adesso si trova su un sommergibile operante in Atlantico.

CAUCASO. — Mentre l'arma tuona contro il nemico, gli alpini tedeschi si proteggono le orecchie.

ATLANTICO. — Le operazioni di ammainamento dello stendardo di riconoscimento a bordo di una nave ausiliaria tedesca.

TUAPSE. — L'importante porto russo del Mar Nero, particolarmente utilizzato per il traffico del legno e del petrolio, quotidianamente colpito dai bombardieri tedeschi.

GERMANIA. — Gli attori René Deltgen e Lotte Koch nella scena madre d'un film.

ITALIA. — Procedono in un porto dell'Italia Meridionale le operazioni d'imbarco di rifornimenti per le nostre truppe in Africa Settentrionale (Telefoto R.G. Luce a «Stampa Sera»).

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, giovedì sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro con scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE VIII

Due premi di L. 100.000

1.380.993 — 869.478

Quattro premi di L. 50.000

41.066	739.033
300.881	485.354

Cinquanta premi di L. 10.000

144.224	900.389	240.102
907.325	755.345	1.496.042
535.404	842.398	1.673.639
554.673	1.953.923	1.194.268
1.559.613	378.049	1.845.279
647.514	928.298	1.875.016
438.440	314.836	1.418.284
350.468	1.208.909	65.237
152.655	802.545	1.879.137
365.975	1.965.844	857.999
1.481.483	10.980	1.692.794
1.047.365	1.601.641	679.809
521.088	1.151.202	1.813.328
53.717	1.271.516	1.810.415
206.567	997.748	949.333
407.189	1.242.676	232.425
1.225.150	1.022.076	

SERIE IX

Due premi di L. 100.000

619.582 — 124.575

Quattro premi di L. 50.000

1.474.679	841.028
250.171	1.362.049

Cinquanta premi di L. 10.000

1.939.225	1.151.481	1.651.048
982.586	538.571	770.585
1.246.596	252.618	706.801
399.106	529.245	165.198
804.011	1.265.648	559.841
1.553.656	208.766	918.886
1.550.530	867.661	1.086.468
270.536	334.040	76.319
1.920.082	1.032.618	797.062
1.787.370	1.740.192	874.218
471.050	650.021	1.644.482
980.172	1.305.018	1.127.270
952.302	698.061	1.172.471
153.056	65.916	180.393
691.950	944.494	1.628
1.611.448	1.987.784	550.268
534.357	1.070.687	

La miracolosa tintura della signorina Zaira

I capelli nerissimi... e la testa calva

Abbazia, giovedì sera.

Il fatto che la signorina Zaira M. si tingesse i capelli di un brillantissimo nero aveva provocato, nelle adiacenze di piazza degli Oleandri, mormorii e critiche per una naturale reazione di gelosia femminile. Ma ben presto, constatando gli ottimi effetti della tintura e, voglia o no, l'attrattiva che essa esercitava sugli uomini, molte delle interessate si avvicinarono a lei cercando di carpirle, con vezzi e complimenti, la ricetta misteriosa. Essa faceva, naturalmente, l'ingenua, ma un giorno finalmente ecco diffondersi la voce che era disposta a «vendere» il suo segreto a persone di provata discrezione. La casa della signorina Zaira divenne allora il centro di convegni di misteriose figure femminili, e a tutte, con un rispettabile compenso, essa consegnava due o tre vasetti contenenti un unguento nero, accompagnandoli con complicate indicazioni sul modo di usarlo.

Sulle prime l'affare andò bene, ma poi un giorno scoppiò... la bomba. La prima a dare l'allarme fu la signora Anna S., la quale, una mattina, facendo toletta, si trovò sul pettine una buona metà dei suoi capelli. Seguì poi la sarta Adriana L. che ebbe da un giorno all'altro la spaventosa sorpresa di trovarsi quasi del tutto calva. Una terza e una quarta delle clienti constatavano pure una dopo l'altra, dalla sera alla mattina, lo sfratto delle loro chiome. Naturalmente chi ne andò di mezzo fu la signorina Zaira; anche le sue chiome ebbero a soffrire, ma non già per effetto della pomata, bensì per le energiche «tirate» delle sue clienti.

La cosa non è ancora finita. La signorina Zaira giura di aver venduto una tintura ottima, da essa stessa sperimentata; a sua volta essa viene incolpata dalle accusatrici di aver deliberatamente rovinato i loro capelli vendendo per fior di quattrini della... crema da scarpe con altri intrugli. Il magistrato sarà chiamato a decidere presto in proposito.

Chiede l'annullamento della sentenza che annullava il matrimonio

Roma, giovedì sera.

La signora Maria Valeria B. nel 1938 convenne il proprio marito, dottor Otto L. dinnanzi al tribunale di Roma chiedendo fosse dichiarato nullo il loro matrimonio essendo stata defraudata nelle sue legittime aspirazioni di sposa e di madre. Il tribunale dispose per una perizia medica e in esito alle risultanze di essa dichiarò nullo il matrimonio stesso per colpa del marito. Ma la signora B. che aveva conseguita piena vittoria in tribunale, si pentì dell'azione intrapresa e appellò alla Corte chiedendo l'annullamento della sentenza perchè effetto di collusione posta in essere dai coniugi stessi per frodare la legge e conseguire di pieno accordo l'annullamento del vincolo matrimoniale.

Il marito contrastò in primo grado la domanda della moglie invitandola a rimanere con lui nella casa coniugale, ma in seguito all'umiliazione inflittagli in giudizio col divulgare fatti intimi, ritenendo impossibile ricostituire la convivenza coniugale, ha formato altri progetti di vita e si è opposto alla nuova pretesa della moglie chiedendo sia invece mantenuta ferma la sentenza del tribunale, la quale, come si è detto, annullò il matrimonio per sua colpa.

Il P. M., intervenuto nel giudizio, ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado. La causa è stata trattata dinnanzi alla prima sezione della Corte d'appello e prossimamente si avrà la sentenza.

Si riceve in pieno viso la scarica di un fucile

Gorizia, giovedì sera.

Nella frazione di Biauca di Quisca, tale Giuseppe Sirch di Ignazio, di anni 39, si trovava nella casa del fratello Antonio intento a ripulire il proprio fucile da caccia, quando non si accorgeva a un certo momento di far pressione sullo scatto del grilletto, cosicchè dall'arma partiva una scarica che lo colpiva in pieno viso. Il Sirch riportava numerose ferite in seguito alle quali cessava di vivere qualche ora dopo.

Chi dei due ha ragione?

Una faccenda di minaccie che non appare molto chiara

Genova, giovedì sera.

Da qualche tempo Euro Antonietti di anni 32, abitante a Nervi, aveva adocchiato della bella verdura che era spuntata al posto dei fiori nel giardino di una villa in via Eritrea. L'Antonietti, visto che la verdura nessuno la raccoglieva, si era sentito in dovere di andarne a raccogliere un po' lui. Vi aveva provato una volta e qualcosa aveva realizzato, sebbene il guardiano della villa, Felice Perona, di 59 anni, da Torino, avesse levato alte proteste. Vi provò ancora e le cose andarono a finire male.

Grande discussione, parolone grosse e anche qualcosa di più, tanto che l'Antonietti si presentava in Questura a querelarsi contro il Perona per minaccia a mano armata. Arresto del guardiano il quale, però, ha respinto l'accusa affermando che non era stato lui a minacciare ma bensì l'altro. L'autorità vedrà ora chi dei due ha ragione.

L'identificazione della donna stritolata dal treno

Genova, giovedì sera.

Abbiamo dato ieri notizia del ritrovamento lungo la linea ferroviaria, a Sampierdarena, del cadavere di una donna sui 30-35 anni, senza alcun documento atto all'identificazione, che si ritiene caduta e investita dal treno. All'ospedale San Martino la donna è stata ora identificata per Concetta Schisto di 29 anni da Sampierdarena.

Si uccide cadendo da quattro metri

Genova, giovedì sera.

Una disgrazia sul lavoro è accaduta a Ponte Carrega e precisamente nella fonderia Bettoni. L'operaio Mario Spada, abitante a Ponte Carrega, mentre lavorava su una impalcatura, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di circa quattro metri uccidendosi.

Gli squadristi dell'Alessandrino a rapporto dal Federale

Alessandria, giovedì sera.

A Casa Littoria il Federale Fossati ha tenuto rapporto a tutti gli squadristi e fascisti antemarcia di Alessandria. Il gerarca ha impartito precisi ordini circa l'azione che devono svolgere i camerati della vecchia guardia in questo momento tanto nel campo della propaganda come in quelli dell'ordine, della disciplina, dell'assistenza, della vigilanza. Nell'occasione sono state istituite squadre di squadristi di primo intervento nel caso di incursioni aeree e sono state preparate altre squadre per il servizio d'ordine inquadrate nei reparti della M. V. S. N. Il Federale ha ancora sottolineato i concetti esposti nell'ultimo rapporto alle gerarchie fasciste della provincia.

Riconosce sul bagagliaio la bicicletta rubatagli

Alessandria, giovedì sera.

Mediante scalata della finestra ignoti sono penetrati nottetempo nel ristorante della stazione ferroviaria di Frasco ed hanno asportato un apparecchio radio, indumenti vari, cibarie per un importo di parecchie migliaia di lire nonchè la bicicletta del proprietario dell'esercizio, Giacomo Casale. Questi il mattino seguente, mentre prendeva posto sul treno per Alessandria, ha visto il suo veicolo nel carro bagaglio diretto a Borsoli a un certo Pierino Prandi. L'autorità ha subito disposto per il fermo dell'individuo qualora questi si fosse presentato a ritirare la bicicletta: finora però nessuno si è recato a prelevare il veicolo compromettente.

Mortale disgrazia

Mentre ripara un tetto cade da sette metri

Mondovì, venerdì sera.

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto nelle prime ore di stamane in territorio del comune di Niella Tanaro ove l'operaio Giuseppe Martini di 54 anni, del luogo, mentre stava riparando un tetto perdeva l'equilibrio e cadeva dall'altezza di circa sette metri riportando la frattura della base cranica. La morte del Martini è stata istantanea.

Sordomuto ucciso dal treno alla stazione di Novara

Novara, giovedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta nella nostra stazione. Il falegname Caccia Andrea fu Carlo, mentre attraversava i binari per raggiungere il treno della linea per Milano per il consueto ritorno serale alla propria abitazione in Trecate, non si accorgeva, a causa delle sue condizioni di sordomuto, dell'arrivo dell'accelerato proveniente da Mortara. Il convoglio, pur rallentando l'andatura, investiva e travolgeva il falegname che ancora in vita veniva trasportato al nostro ospedale Maggiore dove però decedeva poco dopo.

Il significativo gesto di una Giovane Italiana

Arona, giovedì sera.

Particolarmente significativo è il nobile gesto compiuto dalla Giovane Italiana Sandra Prina della nostra città, attestante l'alto spirito di solidarietà per i valorosi soldati che combattono per la Patria. La Prina, essendo stata premiata per la sua diligenza di un libretto risparmio di L. 50, spontaneamente lo volle consegnare alla locale Segretaria del Fascio Femminile, offrendolo con espressioni di ardente patriottismo a favore di un combattente.

I ladri in un uff. postale

Asportano la cassaforte e l'aprono a colpi di accetta

Città di Castello, giovedì sera.

Ignoti ladri, dopo aver forzato la porta, penetravano nell'ufficio postale di Petrelle ma rimasti insoddisfatti del magro bottino fatto nei cassetti volsero la loro attenzione alla cassaforte. Non avendo potuto aprirla con gli arnesi a loro disposizione decisero di staccarla dal muro: il colpo riuscì in pieno. La cassaforte venne tolta interamente e poi ripetutamente colpita con accette e altri ordigni e finalmente aperta. Tanta fatica però venne compensata con il solo prelevamento di cinquemila lire. La scoperta del furto avvenne di buon mattino quando il supplente si recò all'ufficio.

Lavori pubblici

ALESSANDRIA — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di difesa di un tratto della sponda destra del Po in località San Pio per l'importo di lire duecentomila.

Incremento ittico

ALESSANDRIA — Per l'incremento ittico di Alessandria il Consorzio per la tutela della pesca per il Piemonte ha fatto immettere nelle acque del Tanaro diecimila carpette di risaia.

Grave caduta

MONDOVI' — Da un grosso ramo d'albero la contadina Lucia Cappa in Cappa, di 56 anni, cadeva pesantemente al suolo riportando la frattura di tutti e due gli omeri oltre a lesioni e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Nuovo Podestà

MONDOVI' — Con R. D. in corso di registrazione è stato nominato Podestà del Comune di Monastero Vasco il camerata Costanzo Martini, della nostra città, attualmente commissario prefettizio del Comune. Aveva retto per molti anni la Segreteria amministrativa del Fascio di combattimento monregalese.

Un ciottolo sulla testa

VERBANIA. — Mentre era intento al suo lavoro il selciatore Ignazio Pavesi, residente ad Oggebbio, veniva colpito alla testa da un grosso ciottolo lanciatogli per sbaglio da un suo dipendente. Il Pavesi ha dovuto ricorrere all'ospedale per farsi medicare.

Una lite

VALENZA. — Al nostro Ospedale Mauriziano è stato trasportato dalla vicina Pecetto di Valenza certo Giovanni Ferrari di anni 36 il quale presentava una grave contusione alla regione cervicale, conseguenza di una bastonatura. Interrogato, il Ferrari rifiutava di dare qualsiasi particolare sul fatto.

BORSE

TORINO, 26 novembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	86 15	86 15	Bona	105 —	105 —
Id. l. p.	86 50	86 50	Marelli	180 —	180 —
Red. 3½	83 45	83 45	Fiat	690 —	690 —
Id. l. p.	83 60	83 60	Isotta	117 —	117 —
Rend. 5%	94 15	94 15	Navigl.	1377 -	1377 -
Id. l. p.	94 30	94 30	Sabiole	394 —	394 —
Red. 5%	96 95	96 95	Silem	790 —	790 —
Id. l. p.	97 90	97 90	Iced	198 —	198 —
B.T. '43 I	99 75	99 75	Mocens.	207 —	207 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Fiaider	457 50	457 50
Id. '44	99 75	99 75	Ilva	196 —	196 —
Id. '40	98 10	98 10	Ansaldo	218 —	218 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Westing.	578 —	578 —
Id. '50 II	97 70	97 70	Borgosesia	1704 -	1704 -
Id. '51	97 75	97 75	Viscosa	790 —	790 —
Ferr. 3%	333 —	333 —	T. Lanza	330 —	300 —
Id. 4½%	477 —	477 —	Cotoniere	447 —	447 —
Elet. 4½	485 50	485 50	Tiene	302 —	302 —
Imm. 4½	508 50	507 —	Ferrania	333 —	333 —
Iri. 4½	340 —	330 —	Gilardini	131 —	131 —
Tor. 4½	479 50	479 50	Friga	246 50	246 50
Id. 5% '33	444 —	444 —	Saffa	152 50	152 50
Id. 3½% '37	443 —	443 —	Cir	257 —	257 —
S. Paolo	303 —	303 —	Schiapp.	294 —	294 —
Id. 3½%	185 —	185 —	M. Lanza	312 —	312 —
Miglior.	477 —	477 —	Anic	93 —	93 —
Ass. Gen.	1634	1634	Bemberg	112 —	110 —
Mediterr.	704 —	704 —	Montep.	312 —	310 —
Meridion.	1725	1725 -	Tabo-Gr.	1013	1010 -
Sav. A. I.	586 —	586 —	Amiata	643 —	643 —
Tor. Nord	770 —	770 —	Municat.	270 —	270 —
A.-Sicilia	1370 -	1370 -	Acqua F.	604 —	604 —
Italgas	31 25	31 25	S. Zucch.	149 —	149 —
Sip	177 —	177 —	Florio	84 —	84 —
Terni	330 —	330 —	V.-Colon.	173 —	173 —
P.C.E.	331 50	331 50	Cent. Sl.	203 50	203 50
Valdarno	1388 -	1388 -	Silos	380 —	380 —
Merid. El.	610 —	610 —	Rinascente	1329	1329 -
Sade	400 —	400 —	Cart. Ital.	303 —	303 —
Unes	383 —	383 —	Burgo	636 —	636 —
Edi	1393 -	1393 -	Vern. R.	375 —	380 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 26. — Rend. 5% c. 94.30, id. fp. 94.20; Rend. 3.50% c. 86, id. fp. 86; Redim. 5% c. 97.05, id. fp. 97.10; Redim. 3.50% c. 84, id. fp. 84; Gim 597; Centrale 1720; Ass. Generali 1750; Mediterranea 700; Meridionali 1700; Cond. Ven. 900; [illegible] 34,70; Cantoni 5780; Furlet 4780; Ticino 480; Olcese 1915; De Angeli 2800; Cucirini 2770; Linificio 1300; Rossari 1010; Manif. Rotondi 2030; Toni 410; Coton. Merid. 430; Un. Manif. 954; Ottavio 1006; Nebel 3375; Targetti 254; Fisac 251.50; Caesari 745; Bernocchi 130; Fibre Tess. 800; Vizzola 700; Fossibili 300; Bondi 35; Ansaldo 222; Ilva 900; Metall. It. 575; Ansiata 635; Montecatini 301; Dalmine 217; Siele 150; Breda 187; Bianchi 153; Isotta 102; Fiat 678; Reggiane 154; Pignone 102; Siderfinie 218; Fr. Tosi 340; Adriatica 275; Cieli 652; Dinamo 602; Edison 700; Bresciana 780; Valdarno 1070; Piacentina 580; Sarda 119; Emiliana 1750; Ed. Ticino 300; Ital 258; Cieliplina 700.50; Sent 103; Camacina 1032; [illegible] 144; Terni 235; Ticinia 1980; Merid. El. 616; Orobia 200; Orest. Ticino 285; Rom. El. 045; Terni 325; Unes 900; Marelli 165; Tecnomasio 213; Toll B 1700; Sisf 1360; Volta 545; Campania 190; Distillerie 275; Eridania 1365; Raffineria 1050; Molto 248; Rom. Zuccheri 138; Anic 101; Italgas 33; Mira Lanza 344; Caligaso 814; Petroli 80.50; Aedes 300; Comp. [illegible] 216; [illegible] 67; F. Bassini 400; Beni Stabili 500; La Milano 170; Silos Genova 290; Sarmi 18.50; Burgo 645; Richard Ginori 1030; Cine 140; Italcementi 580; Pirelli H. 2150; Pirelli e C. 1301; Rinascente 102; [illegible] 218.

MILANO, 26. — Anche oggi tutti i titoli dei diversi comparti azionari sono rimasti nominali. Una sola contrattazione è avvenuta alla compilazione del listino ufficiale per le Nat. Ticino a 390; qualche scambio si è notato per i Fondi Pubblici intorno alle quotazioni di ieri.

GENOVA, 26. — Fin. Ind. Agr. 595; Tram El. Gen. 500; Cotno. Ligure 318; Off. El. Lan. 215; Montecat[illegible] 140; Sommelle 710; Mobil A. I. 621; Silos Genova 575; Eridania 1365; Raffineria ord. 1300; Ind. Zuccheri 1250.

TRIESTE, 26. — Generali 1750; Assicur. Italiana 049; Interland 380; Adriatica Sicurtà A 7000, M. M. B. 2300; Cosulich 775; Martinolich 115; Tripcovic 790; Cantieri 1701; Ampelea 300; Siderfidip 250.

IL VINO

Il vincolo delle partite non denunziate

Roma, giovedì sera.

Come è noto, l'art. 3 del D. M. 28 settembre 1942 sanciva il vincolo di tutto il vino detenuto a carico di quei produttori che non avessero soddisfatto entro il termine del 22 novembre all'obbligo della denunzia dei vini a destinazione della quota del 20 per cento per gli usi delle Forze armate e delle distillazioni.

In proposito si apprende che dai competenti organi è stata richiamata l'attenzione degli uffici delle imposte di consumo affinchè si astengano dal rilasciare bollette di accompagno e di pagamento dell'imposta per le partite di vini non regolarmente denunziate entro il termine stabilito. Inoltre, le sezioni provinciali dell'alimentazione sono state autorizzate a disporre il vincolo previsto dal decreto, sempre limitatamente, bene inteso, alle partite di vino che risultano non denunziate e a segnalare al Ministero dell'Agricoltura i nominativi dei detentori e la quantità di vino da questi non denunziate. Il prodotto così bloccato resta a disposizione del Ministero dell'Agricoltura.

Una casuale conoscenza e due orologi irreperibili

Genova, giovedì sera.

Il soldato Michele Santoro, di 30 anni, da Napoli, giorni or sono in un caffè di Quinto aveva fatto conoscenza con tale Giuseppe Martucci, di 25 anni, da Genova, il quale, spacciatosi per orologiaio, si faceva consegnare dal soldato due orologi da riparare, nonchè 170 lire in prestito, affermando che avrebbe restituito tutto entro breve tempo. Ma una volta in possesso degli orologi e del denaro, il Martucci non si faceva più vedere e al Santoro non rimaneva che denunciare la truffa. Il Martucci è

Muore per un investimento

Genova, giovedì sera.

All'ospedale di San Martino è deceduto il cinquantenne Francesco Sanguineti che, come è noto, era rimasto investito e gravemente ferito da un'autoambulanza della Croce Rossa in via Carlo Alberto.

Grave infortunio

TORTONA. — A Carbonara Scrivia il contadino Carlo Coscia, di anni 25, mentre caricava un carro agricolo venne colpito alla testa da una trave spezzatasi, riportando la frattura del cranio. In condizioni disperate venne ricoverato all'Ospedale di Tortona.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA